GRAVE ATTENTATO DINAMITARDO COMPIUTO IERI SERA POCO PRIMA DELLE 22

UN POTENTE ORDIGNO ESPLODE ALLA SCUOLA SLOVENA DI S. GIOVANNI

La bomba collocata nella parte posteriore dell'edificio, accanto alla palestra
Tutti i vetri in frantumi ma nessuna vittima - Immediate indagini nella notte

Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera alla scuola slovena di San Giovanni, dove è stato fatto esplodere un potente ordigno. Secondo gli esperti subito accorsi sul posto, l'esplosione è stata provocata con l'uso di una miccia lunga circa due metri. La scuola è la stessa che già cinque anni or sono venne presa di mira per un analogo attentato. Allora (si era nell'ottobre del 1968) l'ordigno, che era ad orologeria, venne per così scoperto in tempo sul davanzale di un'aula, dal bidello della scuola, Uliano Benedi, la stessa che ieri ha telefonato al «113» per dare l'allarme dopo lo scoppio.

Dovevo dunque l'attentato di ieri sera, compiuto con un ordigno a miccia, ma anche in questa occasione i dinamitardi non poterono nel cortile della scuola, scavalcando il muro di cinta dalla parte posteriore dell'edificio, sulla via Revoltella.

Lo scoppio è avvenuto poco minuti prima delle 22. Il complesso edilizio (che è adiacente alla scuola radiale «Fabio Severo») comprende le scuole slovene che vanno da quella materna alle elementari, della scuola media sup- compiutale. Ieri sera la scuola era quasi deserta. Fortunatamente, la gente era nelle case e anche nel bar del rione non si erano molti clienti. A un tratto una fortissima deflagrazione ha scosso tutti.

Il bidello della «Fabio» è corso al telefono ed ha lanciato l'allarme. «È esplosa una bomba — ha detto al marescialdo l'ufficiale di servizio al centralino del soccorso pubblico. Erano esattamente le 11.55. Pochi minuti dopo è giunta una seconda telefonata, quella del bidello della scuola slovena.

Sul posto è stata immediatamente inviata una «Giulia» della Volante, con il maresciallo Beglia. Pochi minuti dopo è sopraggiunto il plotone provinciale lo stesso capo. Poiché di ritorno sono stati prontamente istituiti nella zona e tutto il personale dell'ufficio politico della Questura è stato mobilitato.

La notizia dell'attentato è stata comunicata immediatamente al Questore, al Prefetto, e al magistrato di turno, dottor Cosentino.

L'aula principale della scuola presenta un campo di battaglia: il pavimento era ingombro di frammenti di cristalli, di ferri contorti, di intonaci caduti dai soffitti. L'esplosione ha sventrato un due pilastri di cemento armato della veranda che da sul giardinetto interno della scuola, vicino alla palestra. In quel punto, mentre che sono scorse ignote hanno deposto l'ordigno esplosivo contenente gelatina in una scatola di ferro. Poi la miccia.

Sulla parete dell'edificio grezzo sono rimaste visibili tracce della costruzione della nuova opera: il blocco marmoreo non terrà reti. La deflagrazione, che è stata udita anche da molto lontano, ha scardinato le due colonne cadendo a lato i ferri sporgenti nel cemento, ha scardinato il pilastro, ha sollevato i mattoni. Poiché di locale sono stati prontamente istituiti nella zona e tutto il personale dell'ufficio politico della Questura è stato mobilitato.

(Foto Magistra)

Nelle due foto il punto locale dell'esplosione, mentre erano in

LLA DC E DEL PCI

violenza